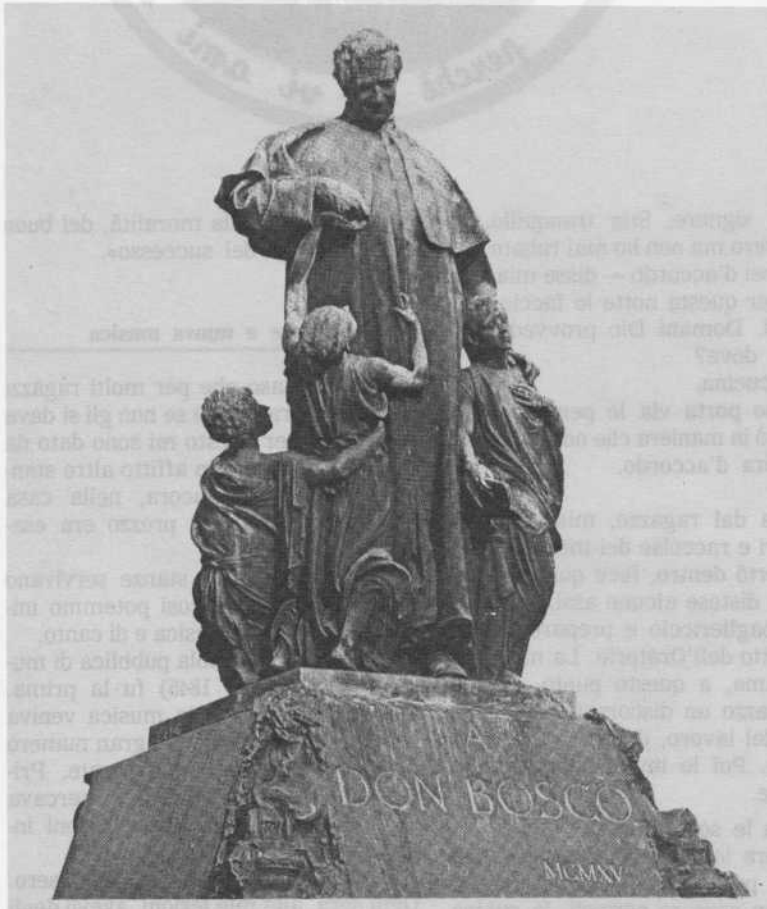
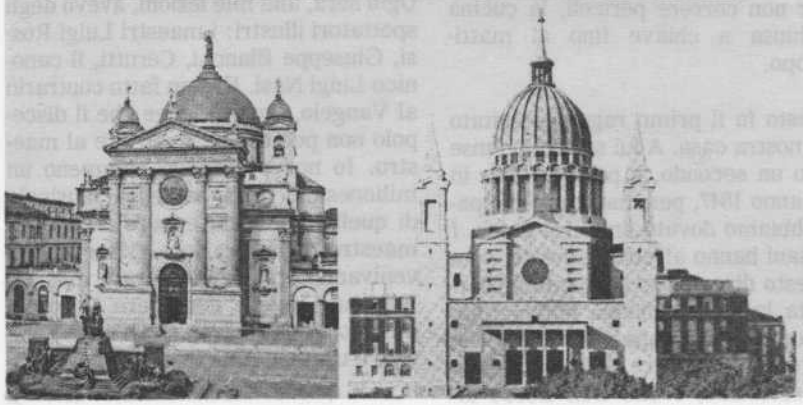
ANNO 111 N. 2 • 2ª QUINDICINA • 15 GENNAIO 1987
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877





31 gennaio '87

Il Fondatore: un uomo mandato da Dio

Per contribuire alla salvezza della gioventù, «porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società», lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco. Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale, e gli ispirò un metodo educativo tutto permeato dalla carità del Buon Pastore.

Lo stesso Spirito, al fine di continuare ed estendere questa missione, lo guidò nel dar vita a varie forze apostoliche, tra cui i Cooperatori salesiani. Don Bosco, convinto che «le forze deboli quando sono unite diventano forti», li volle presto collegati in una «Pia Unione», in seguito denominata Associazione. In essa la Chiesa, con la sua approvazione, ha riconosciuto l'autenticità dell'ispirazione evangelica.

DORMÌ ACCANTO AL FOCOLARE DI MAMMA MARGHERITA



Mentre organizzavamo l'istruzione religiosa e scolastica, fui costretto a pensare a un'altra necessità grande e urgente. Molti ragazzi immigrati a Torino volevano sinceramente lavorare e vivere da buoni cristiani. Ma trovavano serie difficoltà: nei primi tempi non avevano né pane né vestiti convenienti. Specialmente non avevano un alloggio. Tentai di ospitarne alcuni che alla sera non sapevano dove andare a dormire. Preparai un fienile con paglia e qualche cosa da coprirsi. Ma erano poveri ragazzi: molte volte mi rubavano coperte e lenzuola. Alla fine mi portavano via anche la paglia, per andare a rivenderla.

Una piovosa sera di maggio bussò alla nostra porta un ragazzo di 15 anni, tutto bagnato e intirizzito. Ci chiese pane e ospitalità. Mia madre lo fece entrare in cucina, vicino al focolare. Mentre si scaldava e si asciugava, gli diede pane e minestra. Intanto gli domandai se era andato a scuola, se aveva parenti, che mestiere faceva. Mi rispose:

— Sono un povero orfano. Vengo dalla Valsesia a cercare lavoro. Avevo tre lire, ma le ho spese tutte e non ho trovato lavoro. Adesso non ho più niente e non sono più nessuno.

— Hai già fatto la prima Comunione?
— No.
— E la Cresima?
— Nemmeno.
— Sei già andato a confessarti?
— Qualche volta.
— E adesso dove vuoi andare?
— Non lo so. Per carità, lasciatemi passare la notte in un angolo.

Silenziosamente si mise a piangere. Anche mia madre piangeva, e io ero profondamente turbato.

— Se sapessi che non sei un ladro, ti terrei. Ma degli altri ragazzi mi hanno portato via le coperte, e forse tu farai come loro.

— No, signore. Stia tranquillo. Io sono povero ma non ho mai rubato.

— Se sei d'accordo — disse mia madre — per questa notte lo faccio dormire qui. Domani Dio provvederà.

— Qui dove?
— In cucina.
— E se porta via le pentole?
— Farò in maniera che non succeda.
— Allora d'accordo.

Aiutata dal ragazzo, mia mamma uscì fuori e raccolse dei mezzi mattoni. Li portò dentro, fece quattro pilastrini, vi distese alcune assi, mise sopra un pagliericcio e preparò così il primo letto dell'Oratorio. La mia buona mamma, a questo punto, fece a quel ragazzo un discorsetto sulla necessità del lavoro, dell'onestà e della religione. Poi lo invitò a recitare le preghiere.

— Non le so — rispose.

— Allora le reciterai con noi — gli disse. E pregammo insieme.

Per non correre pericoli, la cucina fu chiusa a chiave fino al mattino dopo.

Questo fu il primo ragazzo ospitato nella nostra casa. A lui se ne aggiunse presto un secondo, e poi altri. Ma in quell'anno 1847, per mancanza di spazio, abbiamo dovuto limitarci a due. I Salesiani hanno affettuosamente visto in questo discorsetto di mamma Margherita la prima «buona notte» (una buona parola del capo della casa) con cui si è soliti chiudere la giornata nelle case salesiane, e che Don Bosco diceva «chiave della moralità, del buon andamento e del successo».

Nuove stanze e nuova musica

Ero persuaso che per molti ragazzi ogni aiuto era inutile se non gli si dava una casa. Per questo mi sono dato da fare per prendere in affitto altre stanze, e poi altre ancora, nella casa Pinardi, anche se il prezzo era esagerato.

Di giorno, queste stanze servivano anche da classi, e così potemmo iniziare la scuola di musica e di canto.

Quella nostra scuola pubblica di musica (iniziata nel 1845) fu la prima. Per la prima volta la musica veniva insegnata in classe a un gran numero di allievi contemporaneamente. Prima d'allora, ogni allievo si cercava un maestro che gli desse lezioni individuali.

Moltissimi giovani si iscrissero. Ogni sera, alle mie lezioni, avevo degli spettatori illustri: i maestri Luigi Rossi, Giuseppe Blanchi, Cerutti, il canonico Luigi Nasi. Era un fatto contrario al Vangelo, dove si legge che il discepolo non può essere superiore al maestro. Io non possedevo nemmeno un milionesimo della sapienza musicale di quelle celebrità, eppure facevo da maestro davanti a loro. Ma essi non venivano certo per imparare musica. Volevano invece conoscere il nostro metodo di insegnare, quello stesso che oggi è usato in tutte le nostre case.

(Dalle «Memorie dell'Oratorio»)

COMMENTO ALLA PROMESSA

Il Rettor maggiore D. Egidio Viganò il 4 ottobre u.s. ha consegnato il Regolamento di Vita Apostolica a ca. 900 Cooperatori convenuti a Torino, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, da tutto il Piemonte. Nella solenne concelebrazione, all'omelia, tra l'altro, ha commentato l'art. 40 del RVA. Ne trascriviamo alcuni passi, che potranno essere utilizzati dagli Animatori in occasioni simili.

I. Prometto di essere fedele discepolo di Cristo nella Chiesa cattolica

Cari Cooperatori, di questo c'è bisogno oggi nella Chiesa. Cos'è la società? Non è più, come ai tempi di Don Bosco una società cristiana. Adesso la società è pluralista. Vuol dire che non tutti la pensano ugualmente, e non solo in politica — chè lì è un ambito libero — ma sulla religione, sulla fede. E allora il primo punto della promessa è proprio questo: *istruirsi* sulla propria fede cattolica, per testimoniarla. Bisogna leggere il Vaticano II; bisogna sentire il Papa e i Pastori, e bisogna riunirsi per ascoltare in profondità, secondo queste indicazioni, la Parola di Dio.

II. Prometto d'impegnarmi a lavorare nel tuo Regno, specialmente per la promozione e la salvezza dei giovani

Don Bosco voleva che i Cooperatori salesiani si dedicassero alla pratica della carità... diceva di svegliare i cristiani buoni, perché sappiano far percepire nella società che esiste e si muove «l'energia della carità».

La carità cristiana deve essere un valore sociale, una forza immersa nella storia, un'energia che aiuta a rinnovare e a costruire una società più umana e più giusta. Ma allora bisogna mettersi a *fare* qualche cosa, ognuno nel suo ambiente. Non bisogna mai avere paura di fare poco. Tu puoi aggiustare solo l'ambiente della tua famiglia (e ti pare poco?). Fare qualcosa nel tuo quartiere, nella tua professione. Queste parole della promessa significano far diventare «apostolato» lo stato di vita, la professione, il tempo libero.

Ah, se noi potessimo riunire immense schiere di Cooperatori con queste promesse coscienti e concrete! Aiuteremo la Chiesa a rinnovare il mondo.

III. Prometto d'impegnarmi ad approfondire e testimoniare lo spirito salesiano

Per essere un buon cattolico bisogna vivere il Vangelo. Però il Vangelo si può leggere in tante maniere. Qual'è «la lettura del Vangelo» di Don Bosco? Lo *spirito salesiano!* È una lettura popolare, pratica, semplice: realizzare il Vangelo nel quotidiano, nel lavoro, nella propria famiglia, secondo la grande visione della spiritualità salesiana di S. Francesco di Sales, con la quale si può raggiungere la vetta del Vangelo in qualunque stato di vita. E Don Bosco è stato capace di portare agli altari persino un ragazzo: Domenico Savio, il primo, in venti secoli di esistenza della Chiesa, ad essere proclamato santo per il semplice compimento dei suoi doveri quotidiani. Questo spirito salesiano è descritto sinteticamente nel progetto evangelico che è il Regolamento di Vita Apostolica.

IV. Prometto di collaborare, in comunione di Famiglia, alle iniziative apostoliche della Chiesa locale

Come Cooperatore salesiano e membro della Famiglia salesiana, il Cooperatore, insieme a tutta la Famiglia, è chiamato a dimostrare che ama la Chiesa locale, la sua Diocesi, la sua Parrocchia, e che essere Cooperatore salesiano — come essere Salesiano, Figlia di Maria Ausiliatrice, Volontaria di Don Bosco — significa essere tra i più impegnati e sacrificati *collaboratori della pastorale* della Chiesa locale.

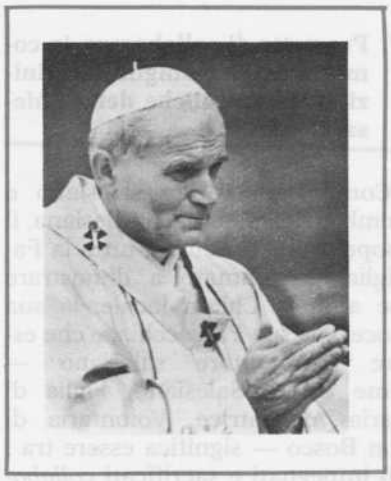
Mi domando: questi sono i contenuti della Promessa... e che cosa aggiungono di speciale a ciò che ogni cristiano dovrebbe fare? Aggiungono di speciale: chiarezza, comunione, collaborazione, sentirci in molti. Siamo molti, *vogliamo essere molti di più. Per avere coraggio di testimoniare, di lavorare come voleva Don Bosco, dobbiamo sentirci uniti, guardarci in faccia, sapere che il bene è più forte del male. I buoni non so se sono più dei cattivi, però i buoni sono potenti; e Don Bosco diceva che se i buoni lavorassero con intensità e coraggio, chi dovrebbe avere paura nella storia non sono i cattolici — che sono con la Chiesa e con Dio — ma i loro nemici. E invece, purtroppo, succede spesso il rovescio.*

Ecco allora, cari Cooperatori e Cooperatrici, il significato di questa cerimonia così bella: il rilancio di un grande progetto apostolico di S. Giovanni Bosco; un rilancio che impegni soprattutto i laici, per vivere quella profezia che il Vaticano II ha lanciato venti anni fa e che vuole essere la linea conduttrice del Cristianesimo del terzo millennio.

Siamo chiamati dunque per il futuro, siamo chiamati per testimoniare il mistero di Cristo, siamo chiamati per far vedere che il dono ricevuto da Don Bosco era un seme che doveva crescere, e con noi incomincia a svilupparsi molto di più.

Che Don Bosco interceda e che la rinnovazione delle «promesse» sia un gesto di speranza e un proposito di impegno!

Don Egidio Viganò



MESSAGGIO AI GIOVANI E ALLE GIOVANI DEL MONDO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Domenica delle Palme 1987

Cari giovani, cari amici,

«Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi...»
(1 Gv 4, 16)

1. L'8 giugno scorso, ho avuto la grande gioia di annunciare che la prossima Giornata Mondiale della Gioventù si terrà a Buenos Aires la Domenica delle Palme 1987. Con l'aiuto di Dio, starò allora compiendo la mia visita apostolica alle nazioni del cono sud dell'America Latina: Uruguay, Cile e Argentina.

A Buenos Aires avrò la grande gioia di incontrarmi non solo con la gioventù argentina, ma anche con molti giovani provenienti da tutta l'area latinoamericana e da altri paesi del mondo. In quell'incontro tanto atteso ci sentiremo tutti in comunione di preghiera, di amicizia e di fraternità, di responsabilità e di impegno con tutti gli altri giovani che, riuniti attorno ai loro Pastori, celebreranno questa Giornata nelle Chiese locali di tutto il mondo; ci sentiremo altresì uniti a tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero e vogliono impiegare le loro energie giovanili a costruire una nuova società più giusta e fraterna.

Non è certo privo di significato il fatto che, questa volta, la Giornata abbia come epicentro la terra latinoamericana, popolata in maggioranza da giovani, animatori e futuri protagonisti del cosiddetto «continente della speranza». La Chiesa latinoamericana ha espresso a Puebla de los Angeles (Messico) la sua «opzione preferenziale per i giovani» ed ora si dispone a una «nuova evangelizzazione» per ritrovare le sue radici, e ringiovanire la tradizione e la cultura cristiana delle sue popolazioni alla soglia del «mezzo millennio» della sua prima evangelizzazione. Ma il nostro sguardo spazia sui quattro punti cardinali e la nostra parola vuole convocare tutti i giovani del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest, gli uomini e le donne del 2000 che la Chiesa riconosce e accoglie con speranza.

2. Il tema e il contenuto di questa Giornata Mondiale pongono dinanzi ai nostri occhi la testimonianza dell'Apostolo San Giovanni quando esclama: *«Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi...»* (1 Gv 4, 16).

A questo proposito desidero ricordarvi un pensiero espresso nella mia prima Enciclica: «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente» (*Redemptor hominis*, 10). E quanto più valida è questa realtà per i giovani, in una fase di speciale responsabilità e speranza, di cresci-

ta della persona, di precisazione dei grandi significati, ideali e progetti di vita, di ansia di verità come di ricerca di autentica felicità! È il momento in cui più si avverte il bisogno di sentirsi riconosciuti, sostenuti, ascoltati e amati. Voi sapete bene, dal profondo dei vostri cuori, quanto siano effimere le soddisfazioni offerte da un edonismo superficiale e come lascino un vuoto nell'anima; quanto sia illusorio rinchiudersi nella corazza del proprio egoismo; come l'indifferenza e lo scetticismo contraddicano i sublimi aneliti di amore senza frontiere; come le tentazioni della violenza e delle ideologie negatrici di Dio portino solo a vicoli ciechi.

Posto che l'uomo senza amore non può vivere né essere compreso, vi invito tutti a crescere in umanità, a porre come priorità assoluta i valori dello spirito, a trasformarvi in «uomini nuovi», riconoscendo ed accettando sempre più la presenza di Dio nella vostra vita, la presenza di un Dio che è Amore; un Padre che ama ciascuno di noi da tutta l'eternità, che ci ha creato per amore e tanto ci ha amato da dare suo Figlio Unigenito perché fossero perdonati i nostri peccati, per riconciliarci con Lui, per vivere con Lui una comunione di amore che non avrà mai fine. La Giornata Mondiale della Gioventù deve quindi disporci tutti ad accogliere il dono dell'amore di Dio che ci plasma e ci salva. Il mondo attende con ansia la nostra testimonianza di amore, una testimonianza originata da una profonda convinzione personale e da un sincero atto di amore e di fede in Cristo Risorto. Questo significa conoscere l'amore e crescere in esso.

3. Le nostre celebrazioni avranno anche un'esplicita dimensione comunitaria, esigenza inelusibile dell'amore di Dio e della comunione di coloro che si sentono figli del medesimo Padre, fratelli in Gesù Cristo e uniti dalla forza dello Spirito. Poiché voi siete incorporati alla grande famiglia dei redenti e siete membra vive della Chiesa, sperimenterete in questa Giornata l'entusiasmo e la gioia dell'amore di Dio che vi chiama all'unità e alla solidarietà. Questo appello non esclude nessuno; al contrario non conosce frontiere, ma abbraccia tutti i giovani senza distinzioni, rinforzando e rinnovando i vincoli che li uniscono tra loro. In quest'occasione dovranno essere particolarmente vivi ed operanti i legami con i giovani che soffrono le conseguenze della disoccupazione, che vivono in povertà o in solitudine, che si sentono emarginati o che portano la pesante croce della malattia. Che il messaggio di amicizia arrivi anche a quanti non accettano la fede religiosa. La carità non transige con l'errore, però muove sempre incontro a tutti per indicare la via della conversione. Che belle e luminose parole ci rivolge al riguardo San Paolo nell'inno alla carità! (cfr. 1 *Cor* 13).

L'amore di Dio che lo Spirito Santo ha posto nei nostri cuori (cfr. *Rom* 5, 5) deve renderci più che mai sensibili alle impellenti minacce della fame e della guerra, alle scandalose disparità tra i pochi ricchi e i troppo poveri, agli attentati ai diritti dell'uomo nonché alle sue legittime libertà, compresa la libertà religiosa, alle manipolazioni, presenti e potenziali, della sua dignità. Ho sentito vive e forti la vicinanza e la preghiera dei giovani in occasione della Giornata Mondiale di preghiera per la pace, svoltasi il 27 novembre scorso ad Assisi, e alla quale hanno partecipato rappresentanti delle confessioni cristiane e delle religioni del mondo.

È più che mai necessario che gli enormi progressi scientifici e tecnologici della nostra epoca siano orientati, con sapienza etica, al bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. La gravità, l'urgenza e la complessità dei problemi e delle sfide attuali richiedono dalle nuove generazioni capacità e competenza nei campi più diversi; tuttavia, aldilà degli interessi o delle visioni parziali, occorre dare primazia al bene integrale dell'uomo, creato ad immagine di Dio e chiamato ad un destino eterno. In Cristo ci sono stati pienamente rivelati l'amore di Dio e la sublime dignità dell'uomo. Che Gesù sia la «pietra angolare» (cfr. *Ef* 2, 20) della vostra vita e della nuova

civiltà che dovrete costruire in solidarietà generosa e aperta. Non può esservi un'autentica crescita umana nella pace e nella giustizia, nella verità e nella libertà, se Cristo non si rende presente con la sua forza salvifica.

La costruzione di una civiltà dell'amore richiede tempre forti e perseveranti, disposte al sacrificio e desiderose di aprire nuove strade alla convivenza sociale, superando divisioni ed opposti materialismi. È questa una precisa responsabilità dei giovani d'oggi che saranno gli uomini e le donne di domani, agli albori del terzo millennio cristiano.

4. Nell'attesa gioiosa del nostro incontro, vi invito tutti a una profonda e meditata preparazione spirituale che accresca il dinamismo ecclesiale della Giornata. Mettetevi in cammino! Che il vostro itinerario sia scandito dalla preghiera, dallo studio, dal dialogo, dal desiderio di conversione e di miglioramento. Camminare uniti partendo dalle vostre parrocchie e comunità cristiane, dalle vostre associazioni e movimenti apostolici. Sia il vostro un atteggiamento di accoglienza, di attesa, in sintonia con il periodo dell'Avvento che ora iniziamo. La liturgia di questa prima Domenica ci ricorda, con le parole di San Paolo, «il momento in cui viviamo» e ci esorta a «gettar via le opere delle tenebre» per rivestirci «invece del Signore Gesù Cristo» (cfr. *Rom* 13, 11-14).

A tutti i giovani e le giovani del mondo invio il mio affettuoso e cordiale saluto. In particolare ai giovani argentini. Ho seguito con grande interesse i vostri pellegrinaggi annuali al Santuario di Nostra Signora di Luján e l'Incontro nazionale dei giovani tenuto l'anno passato a Córdoba, come pure «l'opzione gioventù» sulla quale si è concentrata per anni la pastorale generale dell'Episcopato Argentino. Fin dalla mia prima visita al vostro paese, nel 1982, così carica di dolore e di speranza, conosco il vostro impegno per la costruzione della pace nella giustizia e nella verità. Di conseguenza so che collaborerete con entusiasmo alla preparazione della Giornata di Buenos Aires, che sarete presenti a quell'incontro con il Papa e che saprete accogliere con ospitalità generosa e con amicizia e disponibilità i giovani di altri paesi che vorranno partecipare a questa festa di profondo impegno con Cristo, con la Chiesa, con la nuova civiltà della verità e dell'amore.

Invito tutti i giovani e le giovani del mondo a celebrare con particolare intensità e speranzaa la Giornata Mondiale della Gioventù, la prossima Domenica delle Palme 1987. Raccomando la preparazione e i frutti della Giornata a Maria, la giovane Vergine di Nazaret, l'umile ancella del Signore, che ha creduto nell'amore del Padre e ci ha dato Cristo «nostra Pace» (cfr. *Ef* 2, 14).

Cari giovani, cari amici, siate testimoni dell'amore di Dio, seminatori di speranza e costruttori di pace.

Nel nome del Signore vi benedico con tutto il mio affetto.

Vaticano, 30 novembre 1986
Prima Domenica di Avvento

Joannes Paulus II

STRENNA

del Rettor Maggiore per il

1987

Insieme verso l'88 come vasto movimento di «MISSIONARI DEI GIOVANI»

Missionary Sisters of Mary Help of Christmas nella F.S.

Ai Responsabili Maggiori
dei Gruppi della Famiglia Salesiana

Roma, 8 luglio 1986

Con gioia vi comunico che in data 27 giugno 1986 è stata accolta dal Rettor Maggiore col suo Consiglio la domanda di appartenenza ufficiale delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice, fondate a Gauhati (Assam - India) nel 1942 dal Vescovo salesiano Mons. Stefano Ferrando.

Dal 1945 di diritto diocesano, con «Decretum laudis» del 21 marzo 1977 sono divenute di diritto Pontificio.

Attualmente sono 350 Suore professe e 42 novizie: lavorano in una cinquantina di comunità in dodici diocesi e in sei Stati indiani del Nord-Est.

Per trent'anni sono state aiutate con solerte bontà dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dal 1976 sono pienamente autonome, e la Superiora generale è Madre Mary Rose Thapa.

Il loro scopo specifico è missionario: evangelizzazione della gioventù dei villaggi con attenzione speciale all'elemento femminile (bambine, giovani, fidanzate, mamme) e ai poveri e sofferenti.

Lo spirito salesiano è vivo tra esse, con caratteristiche sue proprie: preferenza per la gioventù e i ceti popolari, preghiera e lavoro, spirito di famiglia, metodo pastorale della bontà, semplicità, gioia, ottimismo, fraternità attiva soprattutto con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Di fatto, quindi, il loro è uno degli Istituti che già viveva «l'appartenenza alla Famiglia Salesiana».

La dichiarazione ufficiale ci impegna tutti ad accompagnare queste sorelle con più vivo senso di parentela spirituale per camminare «avanti e insieme», nel servizio alla Chiesa e al mondo contemporaneo.

Possa la «dolce Ausialiatrice» (come essa la chiamano) maternamente assistere queste nostre care Sorelle nel loro generoso lavoro missionario.

Le accompagna la gioia, la solidarietà e la preghiera di tutti i membri di una Famiglia in crescita.

In comunione di ideali.

Don Egidio Viganò

Salgono così a 5 i Gruppi fondati da salesiani con riconoscimento ufficiale di appartenenza alla Famiglia salesiana. Gli altri 4 sono:

1. Hijas de los sagrados corazones de Jesus y de Maria (D. Variara).
2. Salesiane oblate del S. Cuore (Mons. Cognata).
3. Suore apostole della Sacra famiglia (Card. Guarino, Coop. Sal.).
4. Caritas Sisters of Miyazaki (D. Cavoli, D. Cimatti).

SEMINARIO

Si è svolto a Roma, nella sede della «Domus Aurea» il seminario nazionale missionario, organizzato dalla Associazione dei Cooperatori e preparato da convegni ed incontri locali ed ispettoriali.

Questo momento di riflessione e di studio è stato voluto per approfondire la dimensione missionaria del Cooperatore Salesiano attraverso una verifica di esperienze fatte e di altre in atto nella Associazione.

Ne è risultata, per la validità dei contenuti e per l'impegno dei partecipanti, una ricchezza da comunicare e far vivere nei Centri.

Le relazioni siano riprese specialmente nei Consigli Ispettoriali ed opportunamente tradotte in iniziative concrete.

In sintesi!



1. Necessità di far crescere la «coscienza missionaria»

La dimensione missionaria è una delle dimensioni essenziali che rinnova l'Associazione.

Dall'intensità missionaria dell'A.C.S. nascono i missionari.

Non sembra presente e sentito lo spirito missionario dal quale trae origine il servizio missionario.

Si sente il bisogno di un approfondimento della «missionarietà» nella Chiesa e questo si può ottenere solo attraverso un preciso itinerario formativo.

2. Pluralismo di iniziative

Vanno moltiplicandosi nelle Ispettorie iniziative locali di volontariato e partenze di Cooperatori per terre di evangelizzazione per breve o lungo tempo e non solo legate al progetto Africa.

Questo è evidentemente segno di vitalità, ma richiede un impegno necessario per la preparazione dei «partenti» e per l'accoglienza al loro ritorno.

Si avverte anche l'urgenza di una maggiore informazione e di un indispensabile coordinamento per rafforzare l'appartenenza.

In questa prospettiva occorre anche maturare una nuova mentalità di coinvolgimento nei progetti missionari ispettoriali.



3. Il progetto Trelew

Ha fatto da sfondo un po' a tutto il seminario, anche per la presenza di vari Cooperatori che vi hanno lavorato.

È ancora forte il legame a questa esperienza.

Da tutti si auspica, pur nella nuova realtà missionaria ed attenti ad altre sensibilità, di continuare una «presenza» a Trelew anche con modi diversi.

Si è insistito inoltre di far tesoro di questo servizio ed evitare di distruggere quanto si è costruito attorno a questo progetto.

I partecipanti invitano i Consigli Ispettoriali ed il nuovo organismo nazionale a promuovere forme nuove di collaborazione con il Centro di Trelew.

Hanno apprezzato il lavoro fatto per raccogliere il tutto sul Progetto Trelew in un «dossier» unico.

MISSIONARIO



PRESENZE

Sicilia: D. G. Roccasalva, Angelo Platania, Carmela Tommasello, Enza Mezzasalmo.

Campania: Teresa Ranieri, Rossella Sinopoli.

Puglia: Giovanni Pignatelli, Marzulli Ave Maria.

Lazio: Lillina Attanasio, Tiziana Farina, Massimo De Santis, Gianna Zappi.

Lombardia: Daniela Beretta, Oliviero Zoli, Giuseppe Belardo, Vincenzo Sabatti.

Toscana: Debora Madrigali, Carmela Maiurano, Piercarlo Bernini, Silvia Rossi, Silvia Taddei.

Torino Centrale: Enrico Sacchi, Crema Adriano, Crema Paola.

Veneta S. Zeno: Annamaria Campagnari.

*

4. Impegno D.B. 88

È stato ripreso quanto diventò scelta dei CC durante l'ultimo Consiglio Nazionale di Ariccia, in particolare l'impegno al rilancio dell'Oratorio: è stato il tema di fondo della «tavola rotonda».

Tra l'altro si è espressa la volontà che non resti una semplice esortazione, ma diventi occasione di studio sulla identità dell'Oratorio Salesiano e soprattutto di un maggiore coinvolgimento dei cooperatori in questo specifico settore.

5. La partecipazione

Otto Centri ispettoriali rappresentati con circa 30 presenze. Assenti altri otto.

È un dato su cui riflettere. Si nota in questo campo una sensibilità diversa: non tutti i Consigli Ispettoriali si sono fatto carico dell'importanza di questa occasione di studio e di confronto.

Emerso anche la poca chiarezza o efficienza dell'incaricato Missioni sia a livello Ispettoriale che Locale; carenza che si ripercuote sulla animazione stessa.

I presenti hanno mostrato interesse, vivendo anche un felice momento di fraternità.

Due Cooperatrici missionarie, *del centro di Albaré (Verona) hanno ricevuto il Crocifisso il 4 ottobre nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino dalle mani del Rettor Maggiore, nel contesto della* 116ª spedizione missionaria, *composta da 16 Salesiani, 12 FMA, una Salesiana oblata del S. Cuore e le due Cooperatrici, Daniela Marconi e M. Teresa Sometti, in partenza per il Brasile.*



Convegno Giovani Cooperatori

Roma, 1-3 maggio 1987

Consegnare il Concilio ai giovani

• I vescovi, convocati in Sinodo straordinario, a 20 anni dalla conclusione del Concilio, hanno rivolto un appello ai giovani, perché «prendano parte attiva alla missione della Chiesa, assumendo e promuovendo con dinamica operosità l'eredità del Concilio».

• Il Rettor Maggiore, come cammino verso Don Bosco '88, rilancia questo appello e i Cooperatori lo fanno proprio, per approfondire i contenuti del Concilio, la sua carica di rinnovamento attraverso un incontro di studio con l'impegno a parteciparlo ai giovani delle proprie Ispettorie.

PROGRAMMA

1 Maggio

Ore 10,00: Arrivi e sistemazione
Ore 11,00: Preghiera e saluti
Presentazione del tema «Consegnare il Concilio ai giovani»
Ore 13,00: Pranzo
Ore 15,30: Ripresa lavori
Ore 19,30: Vespro - Buonanotte
Ore 20,00: Cena
Ore 21,15: testimonianze

2 Maggio

Ore 8,15: Santa Messa Colazione
Ore 9,30: Relazione e gruppi di studio
Ore 12,00: Assemblea
Ore 13,00: Pranzo
Ore 15,30: Ripresa lavori
Ore 19,30: Vespro - Buonanotte
Ore 20,00: Cena
Ore 21,15: Testimonianze

3 Maggio

Ore 8,15: Santa Messa - Colazione
Ore 9,30: Criteri di coinvolgimento nelle proprie ispettorie
Riflessione sul Movimento giovanile salesiano
Conclusioni
Ore 12,30: Pranzo - Partenze

NOTE ORGANIZZATIVE

SEDE: Suore Ancelle di Cristo Re
Via Monte Cucco, 25
Tel. 523.3730 - Roma.

Quota di partecipazione: L. 65.000.

Per raggiungere la sede: *In auto:* percorrere la Prenestina fino al bivio di Via del Trullo. Proseguire fino al servizio «Total» dove inizia via Monte Cucco: al n. 25 vi è l'ingresso al parco, proseguire fino alla casa.

Con il Bus: Da Termini prendere il 64 fino al Largo Argentina e qui prendere il 718 che porta fino al capolinea di Piazza Mosca. Scendere e raggiungere un cancelletto, attraverso via G. Pozzo, che immette nella casa.

Prenotazioni: Entro il 15 marzo 1987!

N.B.: Per la coincidenza con il primo maggio, se ci sono difficoltà, è possibile, preavvisando, arrivare il giorno prima.
Verranno anche predisposti dei servizi per le ore 9,30 del giorno primo maggio da Via Marsala, 42 (Termini) per raggiungere la sede.

• Si avvisa anche di portare con sè i testi conciliari. È possibile l'acquisto anche in sede di Convegno.

Roma, 12 dicembre 1986

Carissimi amici

Dopo la pausa estiva ed un periodo di avvio, mi rivolgo a voi per augurarvi un buon lavoro ma soprattutto per avviare il discorso sul Convegno Nazionale dei CC.GG. che si terrà il prossimo anno.

Dalla lettura del programma annuale approvato dall'ultimo Convegno Nazionale avrete dedotto che si svolgerà dal 30 aprile al 3 maggio in quanto il Papa ha deciso di effettuare il suo biennale incontro con i giovani in America Latina, a Buenos Aires, e pertanto non coinciderà con il nostro incontro come due anni fa, cosa che sarebbe stata doverosa ripetere se si fosse svolto a Roma. Chiarita la data è necessario parlare dell'argomento di cui tratteremo.

Alla luce del Tema generale proposto dal R.M. per la preparazione dell'anno centenario dalla morte di Don Bosco, si è pensato di proporre il seguente tema: «Raccogliere l'eredità del Concilio, fedeli al progetto educativo di Don Bosco, in sintonia con i giovani d'oggi».

L'argomento sarà articolato in tre relazioni da affidare a persone esperte fra cui un laico.

L'incontro, che si svolgerà a Roma (precisamente in località Montecucco sulla Via Portuense), sarà riservato ai soli Cooperatori Giovani che hanno già ricevuto l'attestato.

Vi prego di iniziare una buona preparazione personale e di gruppo.

Speriamo di potervi fornire un sussidio che vi possa aiutare ad approfondire gli argomenti nell'ultimo periodo.

Dovrebbe essere superfluo, ma preferisco sottolinearlo ugualmente: il convegno fatto solo di parole, un tema fatto solo di discussioni non so che valore possa avere. Ognuno di noi dovrebbe, ammesso che non lo faccia già, rendere vita il messaggio che il R.M. ci ha proposto, e portare la sua testimonianza all'incontro di maggio 1987.

Ciao.

Enzo Manno





Torino Valdocco. 24 maggio 1986.



«Laboratori Mamma Margherita»

Per il centenario dell'88
una mostra nazionale lavori
«Laboratori M.M.»

Delicatezza di fratelli

Una lettera originale, tipico esempio di amorevolezza salesiana, per richiamare Cooperatori che si sono allontanati per vari motivi.

Carissimi fratelli Cooperatori,

cominciamo col dirvi che speriamo state bene in salute, voi e i vostri cari.

Desideriamo informarvi un po' di ciò che stiamo vivendo e che vogliamo condividere con quelli di voi che non hanno potuto continuare la vita nei rispettivi Centri, per vari motivi.

Stiamo riscoprendo di giorno in giorno nuove ricchezze in quella meravigliosa vocazione alla quale siete stati chiamati. Vocazione bella e speciale, perché è delicata, preziosa, dinamica, aperta alla ricerca sempre di quel che è meglio per i nostri giovani. Sappiamo bene che non siamo soli, e che ciascuno di noi costituisce una forza. Una forza che si traduce in servizio, generoso, gratuito e sempre gioioso.

Vogliamo anche dirvi che ogni giorno ricordiamo la bella «Promessa» fatta davanti al Signore, che ci ha aperto le porte della Famiglia salesiana e ci ha impegnati con noi stessi e con gli altri per sempre. Nel rievocarla, ci sentiamo rinnovati in letizia grande.

Però questa letizia non si gusta totalmente se non la si condivide. È per questo che, attraverso queste poche righe, vogliamo invitarvi ancora una volta, come ha già fatto prima il Signore, ad un ritorno. Ogni Centro è una comunità di grandi ricchezze spirituali, di persone generose, di fratelli che vi aspettano a braccia aperte, con mani tese, con un sorriso salesiano.

Abbiamo fiducia in voi. Nella speranza di incontrarci presto insieme nel nostro Centro, vi diciamo: «Arrivederci». Cristo ha bisogno di voi. La nostra Associazione senza di voi non è completa.

Fervidi auguri, saluti e preghiere.

I vostri fratelli Cooperatori
del Centro «Union» di Mexico

La comune vocazione e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Cooperatori fratelli e sorelle spirituali.

«Uniti un cuor solo e un'anima sola», vivono in comunione fraterna, con i vincoli caratteristici dello spirito di Don Bosco».

(RVA 19,1)

MEDITARE NON FA MALE!

Quando cadono gli dèi

Se il cielo si vuota di Dio — ripeteva Karl Barth, il grande teologo — la terra si popola di dèi. È quel che è avvenuto in questi secoli: l'uomo della città secolare non è *ateo*, come egli stesso crede forse di essere; in realtà, è *idolatra*.

Ma ora, all'Est come all'Ovest, tutti gli dèi che avevano sostituito Dio sono ormai in agonia: muore l'idolo del progresso senza cadute e interruzioni; del benessere sempre più alto e sempre più diffuso; dell'avvento sulla terra del regno della libertà, della giustizia, della pace assoluti. Agonizza ogni altro feticcio creato con l'argilla che caratterizza ogni cultura contemporanea: la negazione del peccato e dunque «l'uomo buono per natura», corrotto solo da una società male organizzata; l'onnipotenza della scienza e dell'economia guidate dalla politica; e, quindi, per risultato finale, il paradiso in terra.

Le grandi montagne hanno partorito un topolino; anzi, si direbbe talvolta, un mostruoso ratto. Non vi è speranza che non sia stata tradita: la *scienza* doveva deliberare l'umanità e ha invece creato gli strumenti per la sua distruzione; la *tecnica* doveva umanizzare la natura e l'ha invece devastata; la *storia* doveva mostrare il suo volto di cammino di liberazione ed è invece finita dietro il filo spinato.

Il promesso regno della vita e della pace è in realtà un mondo che sopravvive solo grazie a uno spaventoso e precario equilibrio del terrore. Alla minaccia di morte si affianca la morte realizzata: in questo secolo ventesimo, i morti in guerra sono stati finora 90 su mille, contro i 15 su mille del meno «progredito» Ottocento.

Dov'è finita la fede (questa sì una «consolazione») nel Dio progresso quando, stando a tutti i sondaggi, la stragrande maggioranza delle persone prevede che tra dieci anni la «qualità della vita» non sarà migliorata ma anzi molto peggiorata? Sono proprio il fallimento e la caduta degli dèi che, togliendo la speranza nel futuro, rendono più dure e solitarie la vita e la morte.

Vittorio Messori
«*Scomessa sulla morte*»

*

Un testo per lo studio e la conoscenza del RVA: semplice, pratico, prezioso!

«GUIDA ALLA LETTURA DEL REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA
di D.J. Aubry

- **Per la richiesta: rivolgersi all'Ufficio Nazionale CC.**
- **Prezzo: L. 3.000.**

ASSEMBLEA NAZIONALE dei Consigli Ispettoriali d'Italia

24-26 aprile 1987

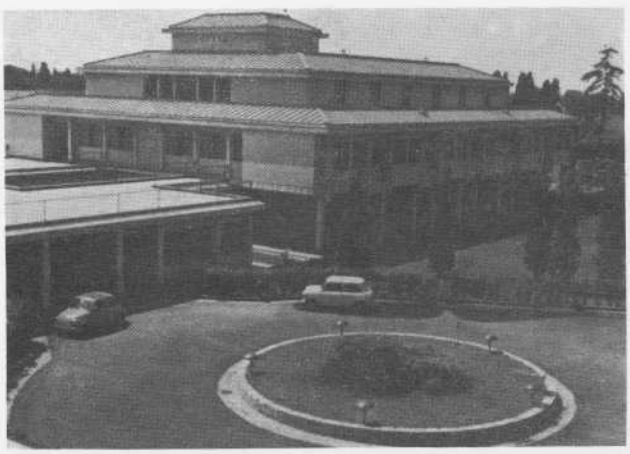
Istituto Suore Rosminiane - Roma - Via Aurelia, 773

Come deciso nell'ultimo Consiglio Nazionale (aprile 1986), e a norma dell'art. 47 RVA, tutti i Consigli Ispettoriali d'Italia si riuniranno a Roma dal 24 aprile (ore 15,30 arrivo) al 26 aprile (ore 15 c. partenza) p.v. per costituire la *Conferenza Nazionale Italiana.*

All'ordine del giorno:

1) *Stesura dell'atto costitutivo* della Conferenza Nazionale.
2) *Approvazione delle norme* per lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea.
3) *Approvazione del regolamento interno* della Conferenza Nazionale Italiana.
4) *Elezione del Coordinatore Nazionale.*
5) Varie:

— Itinerario formativo e sussidio.
— Collana «Mondo Nuovo».
— Impegno '88.
— Progetto missionario.
— Convegno cooperatori insegnanti.
— Ristampa «Cooperatori di Dio».
— .....



Suore Rosminiane. Roma, via Aurelia, 773.

Il regolamento interno della Conferenza Nazionale che verrà presentato in Assemblea sarà il frutto dei lavori fatti precedentemente dai singoli Consigli Ispettoriali e pervenuti al «gruppo centrale di lavoro» (ex giunta nazionale).

Ricordiamo a questo proposito che le osservazioni dei consigli Ispettoriali sulla 1ª bozza di regolamento devono giungere all'ufficio nazionale entro il 15 gennaio 1987.

Data l'importanza che avrà per l'Associazione ciò che verrà deciso in questa Assemblea sembra superfluo ricordare che dovranno essere presenti *tutti* i Consigli Ispettoriali. Ogni Consiglio Ispettoriale avrà cura di essere presente con tutti i suoi componenti e comunque con non meno di 2/3 dei componenti il Consiglio stesso, avendo cura di salvaguardare la proporzione tra laici e religiosi prevista nel RVA.

Eventuali osservatori verranno accettati solo se ci saranno posti disponibili dopo aver soddisfatto le prenotazioni degli aventi diritto.

Per praticità è opportuno che ogni consiglio ispettoriale invii le adesioni in un'unica soluzione e con evidenziato accanto al nome del consigliere l'incarico ricoperto all'interno del consiglio.

Notizie tecniche più dettagliate verranno fornite in seguito direttamente ai Consigli Ispettoriali.

A tutti buon lavoro e buon anno!

Roma, gennaio 1987

Il gruppo centrale di lavoro

RIVENDITA «MONDO NUOVO» 1987

COME APRIRE LA RIVENDITA

È sufficiente inviare all'Ufficio Nazionale dei Cooperatori in Roma la cedola qui unita, compilata in tutte le sue parti.

I pagamenti, a materiale ricevuto, vanno fatti direttamente all'Editrice Elle Di Ci, mediante Conto corrente postale n. 8128.

L'Editrice si assume tutte le spese di imballo e spedizione.

E I FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI?

La collana «Mondo Nuovo» ha già superato gli 84 titoli, quasi tutti ancora in elenco perché sovente ristampati. Questi titoli sono elencati in quarta di copertina di ciascun fascicolo.

Chi ha aperto la Rivendita può acquistare tali fascicoli con lo sconto di favore del 20% sul prezzo di copertina, purché l'importo complessivo dell'ordine raggiunga Lire 10.000.

GLI ULTIMI TITOLI DELLA COLLANA

Nell'anno 1986

81. **Il Rosario preghiera giovane?,** di G. Ghiglione
82. **Dibattito sul diavolo,** di G. Gozzellino
83. **Violenza sui bambini,** di C. Fiore
84. **Responsabili della creazione,** di S. Bocchini

Nell'anno 1987

85. **Educare oggi come educava Don Bosco?,** di E. Bianco
86. **Inchiesta sugli angeli,** di G. Gozzelino
87. **La Bibbia: parola umana, parola di Dio,** di M. Galizzi
88. **Bambini e televisione,** di B. Ferrero

PERCHÉ NO?

Gentile Signore/a

già conosce, forse, *la collana di opuscoli tascabili «Mondo Nuovo»: iniziata nel 1977, ha disseminato per l'Italia più di 3.000.000 di fascicoli, offrendo una lettura cristiana dei problemi e avvenimenti del nostro tempo.*

La collana è promossa dall'associazione dei cooperatori Salesiani (particolarmente sensibili, sull'esempio del loro fondatore Don Bosco, ai problemi dell'informazione cristiana), e viene realizzata in collaborazione con il Centro Catechistico Salesiano di Leumann.

I fascicoli, impostati con criteri di solida divulgazione, hanno incontrato accoglienza molto favorevole: centinaia di simpatizzanti se ne sono fatti «rivenditori», e li diffondono nelle comunità parrocchiali, nei gruppi, tra amici e conoscenti.

Ora «Mondo Nuovo» giunge al giro di boa del **secondo decennio di vita,** e si ripropone a parrocchie, scuole, associazioni e singoli perché istituiscano nuove Rivendite. Anche lei può associarsi a questo generoso impegno di diffusione e di evangelizzazione. Tante gocce, come la sua, formano l'oceano.

Le modalità di associazione sono semplici, l'impegno meritorio.

LE CONDIZIONI

Ogni anno l'Editrice Elle Di Ci pubblica una serie di otto fascicoli di 32 pagine, prezzo di copertina Lire 700 (800 quando superano le 32 pagine).

L'apertura di una Rivendita (con durata di almeno un anno) comporta l'impegno di acquistare un minimo di 10 serie degli otto fascicoli. Il prezzo dei fascicoli, per le Rivendite, è in ogni caso di Lire 600, fino al 31 dicembre 1987.

Ulteriori sconti sul prezzo di Lire 600 sono concessi ai rivenditori che richiedono più di 20 copie:

- il 10% da copie 21 a 50;
- il 20% oltre le 50 copie acquistate.

VENDITA PER CORRISPONDENZA

Spedizione in abbonamento postale - Gr. V - 1° semestre 1987 - n. 1 bis.

Proposta, accettazione, invio e pagamento del prodotto, si realizzano attraverso il servizio postale CCP n. 8128 intestato a:

Editrice ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Stabilimento Grafico SEI - Torino

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. – C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. – C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. – Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Collana

MONDO NUOVO

